

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

CLXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SCOCA**

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	2037
Proposta di legge (Discussione e non approvazione):	
PERLINGIERI ed altri: Concessione di una pensione straordinaria alla vedova di Arnaldo Lucci. (2040)	2037
PRESIDENTE	2037, 2038, 2039
CASTELLI AVOLIO, <i>Relatore</i>	2037, 2038, 2039
COSTA	2038, 2039
CHIARAMELLO	2038
WALTER	2039
SULLO	2039
AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il Tesoro</i>	2039
Proposta di legge (Rinvio della discussione)	
PIERACCINI e LIZZADRI: Modifica alla legge 24 aprile 1949, n. 221, sull'adeguamento delle pensioni ordinarie del personale civile e militare dello Stato che stabilisce il trattamento di quiescenza per il personale della gestione statale del dazio di consumo di Roma, Napoli, Palermo e Venezia, trasferito ai comuni e non iscritto alla Cassa di previdenza Enti locali. (2280)	2040
PRESIDENTE	2040

La seduta comincia alle 9,30.

TROISI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Marotta.

Discussione della proposta di legge dei deputati Perlingieri ed altri: Concessione di una pensione straordinaria alla vedova di Arnaldo Lucci. (2040).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Perlingieri, Salerno, Sansone, Amendola Pietro e Perrone Capano: Concessione di una pensione straordinaria alla vedova di Arnaldo Lucci.

Prego il relatore, onorevole Castelli Avolio, di volere svolgere la sua relazione su questa proposta di legge.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Gli onorevoli Perlingieri, Salerno, Sansone, Amendola Pietro e Perrone Capano, propongono la concessione di una pensione straordinaria alla vedova di Arnaldo Lucci. Credo che sia inutile illustrare i meriti di Arnaldo Lucci che fu uno studioso di diritto civile, di cui ha lasciato alcune pregevoli opere e che pervenne

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1952

alla libera docenza presso l'Università di Napoli. Egli appartenne al partito socialista e, assieme a Labriola, organizzò le masse operaie di Napoli. Da ultimo, egli fu componente della Consulta nazionale.

Ricordo agli onorevoli colleghi che, in materia di pensioni straordinarie, vi è stato un voto impegnativo della nostra Commissione, nel senso che queste pensioni debbono avere un carattere del tutto eccezionale. Cioè, le pensioni speciali concesse dal Parlamento debbono avere effettivamente un carattere eccezionale e possono essere accordate solo quando si tratti di uomini che abbiano altamente illustrato l'arte, le scienze, le lettere o che nel campo politico abbiano avuto un ruolo preminente e di primaria importanza.

Ora, se la proposta odierna deve essere esaminata alla stregua delle determinazioni che la Commissione finanze e tesoro ha a suo tempo adottato, mi dispiace dover concludere negativamente nei confronti della proposta di legge nel senso che vi siano quelle condizioni ora enunciate.

Trovandoci in sede legislativa, coerentemente alle mie premesse, concludo chiedendo di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COSTA. Vorrei porre una questione che non è tanto rivolta contro le conclusioni cui è giunto l'onorevole relatore, quanto al fatto che egli ha affermato che la nostra Commissione ha seguito nella sua determinazione una prassi costante. Qui si tratta anche di stabilire la levatura intellettuale e culturale di Arnaldo Lucci. L'onorevole relatore dice che egli è arrivato ad ottenere la libera docenza il che, anche se vero, nulla toglie al fatto che, anche di recente, abbiamo concesso la pensione alla vedova di De Marinis, che si trovava nelle identiche condizioni della vedova Lucci. De Marinis era professore di filosofia nelle scuole secondarie e ottenne la libera docenza alla Università di Napoli né più né meno come l'ottenne Arnaldo Lucci. Ignoro quale sia la posizione economica rispettiva delle due vedove; ma per quanto riguarda la posizione ed i meriti dei due uomini essi sono perfettamente eguali. Tutti e due napoletani, tutti e due liberi docenti all'Università di Napoli, tutti e due socialisti ed organizzatori sindacali.

Non ho altro da osservare.

CASTELLI AVOLIO, Relatore. Debbo rettificare quanto ha detto l'onorevole Costa nel senso che ci sarebbe una certa contraddizione, se nel caso della vedova De Marinis io avessi

concluso raccomandando di accogliere tale proposta di legge. Ma anche in quel caso, illustrate alla Commissione le ragioni per le quali ritenevo non si dovesse concedere la pensione, la Commissione avrebbe dovuto respingere la proposta e fu solo (se non ricordo male) per qualche voto di maggioranza che essa venne accettata. Ma fu proprio il caso De Marinis che indusse la nostra Commissione a prendere la determinazione che, per l'avvenire, essa si sarebbe attenuta ad una linea di condotta ben precisa che, da quel momento fino ad oggi, per quanto mi risulta, è stata costantemente seguita. Perché è soprattutto sull'essenza e sul significato dell'istituto della concessione di pensioni speciali con legge del Parlamento che io fondo il mio giudizio, onorevole Costa. Non si tratta infatti, delle ventimila lire al mese da concedere, bensì del riconoscimento delle alte qualità intellettuali, morali, ecc., di queste personalità.

CHIARAMELLO. Debbo rilevare che, fin dal periodo della Costituente e anche successivamente, abbiamo adottato il principio di massima di concedere determinate pensioni a vedove di cittadini che si erano resi benemeriti verso la Patria ma che, soprattutto, erano morti in condizioni di assoluta povertà. Questo è un elemento importante da tener presente. È chiaro che la proposta per la concessione della pensione viene a noi sottoposta proprio perché, nel caso specifico, Arnaldo Lucci fu « soltanto » professore libero docente; poiché se fosse stato professore ordinario la vedova avrebbe avuto la pensione spettante per legge. Non solo, ma Arnaldo Lucci fu, oltreché docente universitario, anche un grande avvocato e un assertore dei diritti del Mezzogiorno e quindi un benemerito di questo. Noi abbiamo sempre concesso pensioni di questo genere: l'abbiamo concessa a De Marinis, l'abbiamo concessa a Grandi, ecc. In generale si tratta di vedove di uomini politici, professionisti, ecc. in condizioni di necessità che, pur avendo avuto i loro mariti un ruolo di primo piano nella vita del Paese, sono morti nell'indigenza e mi sembra perciò giusto che noi, almeno in parte, riconosciamo queste loro benemeritenze. Se la Camera, ad esempio, nel suo regolamento avesse stabilito di inserire nel proprio bilancio — e avrebbe potuto farlo — una voce per erogazioni del genere, sia pure economizzando sulle spese per acquisto di carta e su tante altre piccole e grandi spese, si sarebbe risolto questo problema, che è anche un problema di umanità.

Ciò abbiamo ripetuto più volte; ma giungiamo alla fine della legislatura senza aver

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1952

fatto nulla in tal senso e i denari se ne vanno in spese che avremmo potuto eliminare. Ad ogni modo, visto che non vi è stata la possibilità di realizzare quanto ho ora proposto, esprimo avviso favorevole alla concessione di una pensione straordinaria a favore della vedova di Arnaldo Lucci che ha assistito il marito e che con lui divise più giorni tristi che lieti.

WALTER. Mi pare che è stata fatta, dall'onorevole relatore, la proposta di non passare all'esame degli articoli. Io, invece, vorrei proporre di rinviare l'esame della proposta e di invitare i proponenti a trovare la copertura nel bilancio dello Stato, riprendendo la discussione soltanto quando tale copertura fosse stata reperita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che se la Commissione ha deciso di adottare una linea di condotta questa debba essere seguita e non viceversa essere subordinata agli umori o al numero dei suoi componenti.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Ecco quanto è stato riportato nel *Bollettino delle Commissioni* del 9 dicembre 1949 a proposito della pensione concessa alla vedova dell'onorevole De Marinis Enrico:

« In relazione alla proposta di legge degli onorevoli Rescigno e De Martino Carmine (n. 926): « Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'onorevole Enrico De Marinis » il cui esame, su proposta del relatore deputato Castelli Avolio è rinviato ad altra seduta, il relatore stesso conformemente al mandato già conferitogli dalla Commissione, espone i criteri di massima che, antecedentemente al cessato regime, dettero luogo alla concessione di un limitatissimo numero di pensioni straordinarie. Prendono la parola sull'argomento il Presidente La Malfa e il deputato De Palma. La Commissione, preso atto delle dichiarazioni del deputato Castelli Avolio, in base alle quali risulta che nel passato le pensioni speciali concesse dal Parlamento si riferivano a persone divenute altamente illustri nel campo delle lettere, delle scienze e delle arti o aventi eccezionali benemeritenze verso il Paese, delibera di attenersi a questi criteri direttivi nell'esame delle proposte di pensioni speciali che perverranno al suo esame ».

COSTA. Sta di fatto, però, che dopo, malgrado quelle direttive, abbiamo concesso la pensione.

PRESIDENTE. Ma qui non c'è contraddizione.

COSTA. Ma io non dico che ci sia contraddizione. Ho detto che non ci sarebbe nulla di male se la Commissione si regolasse come nel caso precedente.

PRESIDENTE. In realtà, è accaduto che l'esame della proposta di legge, relativa alla vedova dell'onorevole De Marinis, nella seduta del 19 dicembre 1949 fu rinviato e ne fu ripresa la discussione nelle sedute del 15 e del 17 febbraio. In quest'ultima seduta fu deliberato di chiedere alla Presidenza della Camera che la proposta di legge relativa alla vedova dell'onorevole De Marinis (n. 926), fosse deferita all'esame della nostra Commissione in sede legislativa; nella seduta del 24 febbraio la Commissione passò alla votazione a scrutinio segreto e, nonostante quello che era stato precedentemente stabilito, la proposta di legge fu approvata.

SULLO. Oggi, però, il relatore chiede di non passare all'esame degli articoli.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Ricordo che anche in occasione della proposta di legge n. 926, ora ricordata, espressi parere contrario non ritenendo che la proposta di legge fosse conforme ai criteri adottati nella seduta del 19 dicembre 1949. Fu la Commissione, a maggioranza, ad approvare tale proposta di legge.

SULLO. Allora votiamo a scrutinio segreto sulla proposta del relatore.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Su ciò non mi pronuncio. Ho fatto la mia relazione e, a conclusione di essa, rinnovo la mia richiesta di non passare all'esame dell'articolo unico della proposta di legge n. 2040, attualmente in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Debbo ripetere quello che ho sempre detto in casi consimili. Mi permetto richiamare la Commissione all'osservanza di quei criteri che la Commissione stessa si è imposti.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Walter, insiste nella sua precedente proposta di rinvio?

WALTER. La ritiro.

PRESIDENTE. Dal momento che l'onorevole relatore insiste nella sua proposta di non passare all'esame degli articoli, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Rinvio della discussione della proposta di legge dei deputati Pieraccini e Lizzadri: Modifica alla legge 24 aprile 1949, n. 221, sull'adeguamento delle pensioni ordinarie del personale civile e militare dello Stato, che stabilisce il trattamento di quiescenza per il personale della gestione statale del dazio di consumo di Roma, Napoli, Palermo e Venezia, trasferito ai comuni e non iscritto alla Cassa di previdenza enti locali. (2280).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge dei deputati Pieraccini e Lizzadri: Modifica alla legge 24 aprile 1949, n. 221, sull'adeguamento delle pensioni ordinarie del personale civile e militare dello Stato, che stabilisce il trattamento

di quiescenza per il personale della gestione statale del dazio di consumo di Roma, Napoli, Palermo e Venezia, trasferito ai comuni e non iscritto alla Cassa di previdenza enti locali.

Avverto che su questa proposta di legge la I Commissione permanente (Interni) ha deliberato di esprimere parere favorevole.

Non essendo presente il relatore, onorevole Mannironi, si può stabilire di rinviare ad altra seduta la discussione di questa proposta di legge.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.